

giustizia di certi reclami, ha voluto che la mancata esecuzione di una legge precedente fosse in gran parte riparata, od in parte riparata; perchè molti sostengono che non in gran parte, ma in parte soltanto, questa sia una riparazione. E per far ciò, propone che si aumentino di circa settecento posti gli organici degli assistenti locali e degli ufficiali contabili di scritturazione. Ma, perchè questo aumento avvenga, si sottraggono altrettanti sottufficiali, che fanno parte dell'esercito attivo, a queste funzioni; e quindi si viene a togliere ad essi la possibilità di raggiungere posti ambiti e desiderati che spesso erano premio alla condotta lodevole, alla disciplina inalteratamente mantenuta. Ora io penso che, ove questo sistema dovesse continuare, un danno assai rilevante deriverebbe all'esercito nostro; e si penserebbe che tutte le volte che le necessità fatali delle carriere (che non avvengono soltanto nell'esercito, ma in tutti i rami dell'amministrazione pubblica) facciano ritardare od affrettare di troppo le promozioni, o quando l'inesecuzione di leggi precedenti (che dovere del potere esecutivo è di eseguire) faccia avvenire un danno, a questo danno si debba sopperire con l'aumentare gli organici, che vengono ad avere una ripercussione sul bilancio dello Stato, per quel che riguarda le pensioni; e, nel caso speciale, col levare ad una parte dei sottufficiali che finora avevano funzioni desiderate, ambite, queste funzioni, rimandandoli nei reggimenti dove, probabilmente, la loro opera non era ritenuta necessaria, se, finora, di settecento sottufficiali si era potuto fare a meno.

Io quindi rivolgo viva preghiera all'onorevole ministro perchè da ora innanzi tutte le volte che un problema dovrà essere risolto che risguardi l'organamento dell'esercito, sia nei più alti gradi, sia nei più umili, sia risolto col criterio della definitiva risoluzione, e che risponda questa risoluzione ad un interesse dell'esercito, non soltanto delle persone che dell'esercito fanno temporaneamente parte.

E dove questa mia viva preghiera, che credo comune a quanti amano l'esercito, e che con certo l'onorevole ministro sente che merita di essere accolta, ove per quella tale necessità di casi che già due volte, come ho citato, ha indotto il Ministero a doverne allontanare, e ha persuaso la Camera a seguirlo in questo necessario allontanamento, non venisse ad essere eseguita, io pregherei la Camera di voler opporre un osta-

colo, quello del suo voto, a queste proposte, e crederei che con questa preghiera e con questo ostacolo renderei servizio non solo alla finanza dello Stato, ma allo stesso organamento dell'esercito che ha bisogno di non essere mutato con espedienti; ma, ove occorra, riformato con criteri generali, definitivi, che rispondano alla finalità assoluta della difesa dello Stato. Con queste osservazioni, che faccio in nome mio proprio, e non in nome della Commissione di cui mi onoro di far parte, e riserbando al relatore tutte quelle osservazioni che in nome della Commissione dovranno esser fatte quando si verrà alla discussione degli articoli, dichiaro che compreso della necessità di questo disegno di legge, gli darò il mio voto. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Guicciardini.

(*Non è presente.*)

Perde il suo turno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Albasini.

ALBASINI-SCROSATI. La questione che intendo di sollevare è già stata lucidamente esposta nelle due relazioni dell'egregio collega Paniè; mi limito ad accennarla.

La legge del 1883 stabiliva a favore dei sottufficiali, che avessero prestato dodici anni di servizio, la scelta tra due veri e propri diritti: quello di continuare nel servizio e quello di adire ad un impiego civile fornito di uno stipendio annuo non minore di lire novecento, con facoltà di rimanere sotto le armi finchè l'impiego non fosse stato assegnato.

Sopravviene la legge del 1902, che, non tenendo conto dei contratti già conclusi, altera sensibilmente la condizione giuridica dei sottufficiali. Il sottufficiale non può rimanere in servizio se non trova posto nell'organico dei sottufficiali anziani; conserva il diritto all'impiego civile, ma non può attendere questo impiego sotto le armi.

In via transitoria ad un numero di sottufficiali è imposta l'opzione fra la continuazione del servizio militare e l'accettazione di un impiego civile, ma con facoltà di rimanere sotto le armi, in questo secondo caso, soltanto per due anni dall'opzione.

Le conseguenze di queste disposizioni sono troppo note. Molti ex sottufficiali attendono l'impiego e non sanno come vivere. L'onorevole ministro prima, la Commissione poi hanno cercato di riparare al male,